

INTERVISTA

Gualtieri: la Vigilanza si allinei a Bruxelles

di Luca Davi

La Vigilanza Bce ha fatto alcuni passi nella «giusta direzione», apportando modifiche al testo iniziale dell'Addendum. Tuttavia, dice Roberto Gualtieri, presidente della commissione Affari economici dell'Europarlamento, è «singolare e sbagliato che Francoforte abbia mantenuto aspettative diverse da quelle della Commissione europea», ad esempio sull'orizzonte di svalutazione totale o sul bacino di Npl oggetto delle misure.

Continua ▶ pagina 3



Europarlamento. Roberto Gualtieri

«È singolare che due iniziative sullo stesso tema prevedano tempistiche diverse»

INTERVISTA | Roberto Gualtieri | Presidente commissione Affari economici dell'Europarlamento

«La Vigilanza dovrà allinearsi alla Commissione»

Luca Davi

▶ Continua da pagina 1

Ecco perché dopo che la proposta della Commissione diventerà legge, «ci attendiamo un pieno allineamento da parte della Vigilanza».

Presidente Gualtieri, la battaglia tra Bruxelles e Francoforte non è ancora finita?

Esamineremo il testo con attenzione sotto il profilo giuridico. Va di sicuro detto che, grazie all'iniziativa del Parlamento, ci sono stati alcuni miglioramenti rispetto alla bozza iniziale.

Quali in particolare?

Anzitutto, è venuto meno il meccanismo "comply or explain": se, nel testo originale dell'addendum, la banca doveva giustificare deviazioni da una vera e propria regola generale, ora si parla di "aspettative" e di un dialogo banca per banca in cui spetterà alla Bce il compito di valutare, chiedere chiarimenti ed eventualmente maggiori accantonamenti. Inoltre, se prima i motivi per cui potersi discostare erano limitati, ora tutti gli elementi relativi allo

specifico portafoglio di Npl dovranno essere valutati. Altro aspetto positivo è l'introduzione di periodo di grazia di uno o due anni, e l'individuazione del 2021 come il primo anno in cui lo Srep terrà conto dell'addendum. Tutto ciò conferma la bontà delle nostre critiche.

Rimane il fatto che tra la nuova proposta legislativa e le aspettative della Bce permangono non poche discrasie. Sui crediti garantiti la Commissione Ue propone una svalutazione più morbida in otto anni, la Bce auspica accantonamenti progressivi in sette anni. Non c'è il rischio di creare caos sui mercati?

Non c'è dubbio che una difformità tra le aspettative della vigilanza e i requisiti legislativi creerebbe confusione e va evitata. Per questo riteniamo che una volta approvata il nuovo regolamento da Parlamento e Consiglio, la Vigilanza debba allinearsi ad esso. Sarebbe impensabile che il testo della Bce, in cui rimangono diverse criticità come la progressione lineare e il riferimento ai nuovi Npl, non si

adattasse a quanto stabilito dal legislatore.

È possibile che ci sia un ricorso alla Corte Ue?

Valuteremo, ma la Commissione Ue potrebbe comunque richiamare la Vigilanza con una comunicazione interpretativa, come è avvenuto in passato.

Anche il testo della Commissione Ue d'altra parte potrebbe essere corretto nel frattempo nel suo iter legislativo.

Nella proposta della Commissione, in generale migliore dell'addendum, vi sono alcuni punti critici su cui cercheremo di intervenire. Il primo è quello delle esposizioni past due non garantite in cui il debitore continua in parte a pagare: è sbagliato prevedere un azzeramento del valore del prestito in due anni, perché così si incentiverebbe la scelta di mandare in default un rapporto "vivo". Quando c'è un debitore "going concern" meglio avere più tempo per la svalutazione, 4 anni ad esempio. Inoltre, per i prestiti garantiti, quando il collaterale ha un valore riconosciuto, azzerarlo completamente è sbagliato: pensiamo a un im-

mobile di pregio come sottostante. Infine, servirà agire sulla data di entrata in vigore della normativa: potrebbe aver senso legarla alla definitiva approvazione del provvedimento.

Ora che le misure sugli Npl sono realtà, non pensa che vengano meno gli alibi con cui si frena il percorso verso la garanzia unica sui depositi?

Fino ad oggi in Europa si è agito solo sulla risk reduction: con queste proposte, come ha chiarito il vice presidente dell'esecutivo Ue Valdis Dombrovskis, si va oltre il piano di azione approvato dai governi nel giugno del 2016 e si deve considerare chiuso il capitolo della risk reduction, l'unico su cui finora si è agito a livello europeo. Ciò significa che misure ulteriori sullo stock esistente di Npl e sul rischio sovrano sono categoricamente da escludere. A questo punto occorre procedere senza alibi verso il completamento dell'unione bancaria, con la creazione di una garanzia unica dei depositi, che va approvata entro la legislatura.

@lucaaldodavi

© RIPRODUZIONE RISERVATA